

Bassolino: i rifiuti non c'entrano in Campania il Pd è cresciuto

Il Governatore polemico: è finito un ciclo qui e a Roma

CONCHITA SANNINO

NAPOLI — Le dimissioni restano post-datate. Antonio Bassolino conferma che non lascerà prima di un anno e si ritaglia una personale rivincita pur nella schiacciante vittoria del centrodestra. «Piaccia o no, malgrado l'eccezionale concentrazione di fuoco che abbiamo dovuto fronteggiare, il Pd in Campania, con il suo 29,1 per cento, cresce di alcuni punti rispetto alle politiche del 2001 e del 2006». Poi fa partire il primo sassolino per Veltroni: «È finito un ciclo politico, a Roma e qui da noi, rifiuti o non rifiuti. È un terremoto». Infine, da governatore prossimo all'uscita, fa volare il secondo sasso: «Giusta la scelta di andare da soli. "Liberi" ha detto Veltroni. Ora siamo liberi, ma di cosa? Anche di studiare nuove coalizioni. La politica è anche alleanza».

Presidente Bassolino, al di là dei confronti aritmetici, la crisi rifiuti ha esercitato un peso. Forse ancor di più su scala nazionale.

«Io vengo dalla vecchia "scuola"

in cui i dati delle elezioni venivano studiati con serietà, erano sottoposti ad una lettura politica e sociale. Il Pd oggi in Campania guadagna posizioni sia rispetto al

2001, che al 2006. Sia alla Camera che al Senato. Se guardiamo la somma dei voti di Ds e Margherita del 2006 al Senato, qui cresciamo di 2,2. Significa 40mila voti, e ciò nonostante non avessimo con noi né De Mita, né i pezzi dei Ds diventati Sinistra Arcobaleno. A Napoli città, il Pd cresce addirittura di 5 punti rispetto a 2 anni fa: 35 per cento, più della media nazionale. Eppure il nostro capoluogo sembrava l'epicentro dell'inferno. Ma noi avevamo la percezione della risalita».

Non pensa che invece le immagini di un pezzo d'Italia sotto l'immondizia abbiano irrobustito le posizioni della Lega?

«Sul risultato della Lega va fatta una riflessione approfondita. E questo voto di vittoria netta, ben oltre le attese, rafforza alcune mie convinzioni. La Lega è ormai un

partito di popolo. Che interpreta esigenze di ceti diversi, di gruppi sociali distinti. Votano per la Lega imprenditori grandi e anche molto piccoli, gli operai e le maestranze. Tanto per infrangere un tabù: in

quelle aree, rifiuti o non rifiuti, è da tempo che la forza maggioritaria non è il centrosinistra, ma è rappresentata da Forza Italia e dalla Lega. E lo dimostra il fatto che tra gli operai, gli iscritti ai vecchi partiti della sinistra sono al lumicino».

Resta tuttavia l'anomalia campana: un quadro politico che in Italia è liquefatto governa la regione già gravata da grandi difficoltà.

«Attenzione, non lo dico per sterili difese. Si è consumato il vecchio quadro che andava da Rifon-

dazione a Udeur. Ma in Italia. A Roma e qui da noi. Inoltre penso anche che sia un problema serio, sotto tutti i punti di vista, l'assenza della sinistra radicale dal Parlamento. Questo obbliga tutti noi, e in particolare il Pd e le forze politi-

che del centrosinistra, a un dialogo costante con quelle forze. E a una disamina coerente».

Si riferisce al nodo delle prossime, inevitabili alleanze?

«Veltroni ha fatto un gesto comprensibile: sciogliamo la coalizione prigioniera dei veti. "Siamo liberi". Ma questa libertà, suggerisce il voto, dobbiamo usarla anche per sperimentare nuove alleanze».

Veltroni ha chiesto più volte "discontinuità". Lei lascerà tra un anno. Era davvero la scelta saggia?

«Ho dialogato con Veltroni sempre, perfino su come gestire la serata in piazza del Plebiscito. Non sul palco, mi è stato detto. D'accordo. L'abbraccio solo in piazza, tra la gente. D'accordo. Poi comun- que il nostro Pd è cresciuto. Resto un anno ancora per lavorare intensamente al servizio dei cittadini».

Berlusconi terrà a Napoli il primo Consiglio dei ministri. Come lo accoglie?

«Con un benvenuto, e con la massima collaborazione. Ora che la campagna elettorale è alle spalle, anche lui lavorerà per il rilancio della Campania».

“Liberi, ha detto Walter. Ora siamo liberi, ma di cosa? Anche di studiare nuove coalizioni”

“Berlusconi in città per il primo consiglio dei ministri? Sarà il benvenuto”

Le tappe



La crisi rifiuti

A inizio 2008 riesplode la crisi rifiuti: Napoli e la Campania vengono assediati dall'immondizia, il governo invia il nuovo commissario Gianni De Gennaro



L'inchiesta

Il 29 febbraio il governatore della Campania Bassolino viene rinviato a giudizio per truffa aggravata e frode nell'inchiesta sui rifiuti. Il Pdl chiede le dimissioni



Il pressing

Critiche a Bassolino iniziano ad arrivare anche dal centrosinistra. Il leader Pd Veltroni va a Napoli e chiede discontinuità nel governo della Regione Campania



Addio nel 2009

Bassolino l'8 aprile annuncia che si dimetterà nel 2009 "Sarebbe terribile - spiega - se abbandonassimo all'incertezza la questione rifiuti"

